

MERCOLEDÌ 16 MARZO

Il settimana di Quaresima - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen.

Inno (CFC)

*Il Figlio diletto
cammina per le nostre strade:
sapremo seguire la sua?*

*La gloria umiliata,
il cuore trafitto è la via:
sapremo portare la croce?*

*Se oggi passando
con cenno segreto ci chiama:
sapremo donargli la vita?*

*O Spirito Santo,
o dono che non puoi tradire:
infiamma i cuori d'amore!*

Salmo SAL 130 (131)

Signore,
non si esalta il mio cuore
né i miei occhi
guardano in alto;
non vado cercando cose grandi
né meraviglie più alte di me.

Io invece
resto quieto e sereno:
come un bimbo svezzato
in braccio a sua madre,
come un bimbo svezzato
è in me l'anima mia.

Israele attenda il Signore,
da ora e per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti» (*Mt 20,28*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Insegnaci a seguirti, Gesù, sulla tua via.**

- Non permettere, Signore, che usiamo la Parola di Dio a nostro vantaggio, piegandola al nostro desiderio anziché obbedire, attraverso di essa, alla volontà del Padre.
- Non permettere, Signore, che usiamo le parole della Legge, degli Scritti e dei Profeti per condannare altri uomini e altre donne, anziché manifestare loro la tua misericordia.
- Non permettere, Signore, che capovolgiamo la logica della sequela in dinamiche di potere, per non vivere la fatica e la gioia del servizio autentico.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 37,22-23

Non abbandonarmi, Signore, mio Dio,
da me non stare lontano;
vieni presto in mio aiuto, o Signore, mia salvezza.

COLLETTA

Custodisci, o Padre, la tua famiglia nell'impegno delle buone opere; confortala con il tuo aiuto nel cammino della vita e guidala al possesso dei beni eterni. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GER 18,18-20

Dal libro del profeta Geremìa

[I nemici del profeta] ¹⁸dissero: «Venite e tramiamo insidie contro Geremìa, perché la legge non verrà meno ai sacerdoti né il consiglio ai saggi né la parola ai profeti. Venite, ostacoliamolo quando parla, non badiamo a tutte le sue parole». ¹⁹Prestami ascolto, Signore, e odi la voce di chi è in lite con me. ²⁰Si rende forse male per bene? Hanno scavato per me una fossa.

Ricòrdati quando mi presentavo a te, per parlare in loro favore, per stornare da loro la tua ira. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 30 (31)

Rit. Salvami, Signore, per la tua misericordia.

⁵Scioglimi dal laccio che mi hanno teso,
perché sei tu la mia difesa.

⁶Alle tue mani affido il mio spirito;
tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele. **Rit.**

¹⁴Ascolto la calunnia di molti: «Terrore all'intorno!»,
quando insieme contro di me congiurano,
tramano per togliermi la vita. **Rit.**

¹⁵Ma io confido in te, Signore;
dico: «Tu sei il mio Dio,

¹⁶i miei giorni sono nelle tue mani».
Liberami dalla mano dei miei nemici
e dai miei persecutori. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 8,12

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Io sono la luce del mondo, dice il Signore;
chi segue me, avrà la luce della vita.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ¹⁷mentre saliva a Gerusalemme, Gesù prese in disparte i dodici discepoli e lungo il cammino disse loro: ¹⁸«Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte ¹⁹e lo consegneranno ai pagani perché venga deriso e flagellato e crocifisso, e il terzo giorno risorgerà».

²⁰Allora gli si avvicinò la madre dei figli di Zebedèo con i suoi figli e si prostrò per chiedergli qualcosa. ²¹Egli le disse: «Che cosa vuoi?». Gli rispose: «Di' che questi miei due figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno». ²²Rispose Gesù: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io sto per bere?». Gli dicono: «Lo possiamo». ²³Ed egli disse loro: «Il mio calice, lo berrete; però sedere alla mia destra e alla mia sinistra non sta a me concederlo: è per coloro per i quali il Padre mio lo ha preparato».

²⁴Gli altri dieci, avendo sentito, si sdegnarono con i due fratelli. ²⁵Ma Gesù li chiamò a sé e disse: «Voi sapete che i governanti delle nazioni dominano su di esse e i capi le opprimono. ²⁶Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore ²⁷e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo. ²⁸Come il Figlio dell'uo-

mo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Volgi con bontà lo sguardo, o Signore, alle offerte che ti presentiamo, e per questo santo scambio di doni liberaci dal dominio del peccato. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima

pp. 342-343

ANTIFONA ALLA COMUNIONE MT 20,28

**Il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito,
ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti.**

DOPO LA COMUNIONE

Signore Dio nostro, questo sacramento, che ci hai donato come pegno di vita immortale, sia per noi sorgente inesauribile di salvezza eterna. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO AD LIBITUM

Concedi ai tuoi figli, o Padre, l'abbondanza della tua grazia, dona loro la salute del corpo e dello spirito, la pienezza della carità fraterna e la gioia di esserti sempre fedeli. Per Cristo nostro Signore.

False certezze

Gli avversari di Geremia tornano a tendergli insidie, desiderano ostacolarlo nella sua predicazione, attentano alla sua vita: meditano di farlo scendere nella fossa. Nel loro atteggiamento si nasconde un peccato più grave che non il rifiuto di chi ha una posizione diversa dalla propria. Certo, questo atteggiamento di rigetto è comunque in sé grave e colpevole. Occorre però cogliere nei loro ragionamenti un aspetto ancora più negativo. Tutti costoro, infatti, agiscono contro Geremia nella certezza, che non intendono mettere in discussione, di essere dalla parte del giusto e del diritto. Addirittura di essere dalla parte di Dio e della sua volontà. Dichiarano infatti: «La legge non verrà meno ai sacerdoti né il consiglio ai saggi né la parola ai profeti» (Ger 18,18). Dietro questa affermazione dobbiamo riconoscere, in filigrana, le tre grandi parti nelle quali la tradizione ebraica suddivide le Scritture: la «legge» di Mosè (*torah*), i «profeti» (*neviim*) e gli «scritti» (*ketubim*). Ancorano dunque il loro comportamento contro Geremia all'autorità stessa delle Scritture. Affermano di agire in nome tanto della Legge, quanto dei Profeti e degli Scritti, vale a dire in nome di Dio. È Dio stesso a essere contro Geremia, considerato un falso profeta, uno che dice parole che Dio non gli ha ordinato di dire. Sono loro, al contrario, che conoscerebbero la sua vera volontà, in modo da comportarsi in obbedienza alla

Legge, secondo il consiglio dei saggi e lasciandosi orientare dalla parola dei profeti autentici. La loro obbedienza è però vuota e formale. Confidano nella Legge, ma di fatto non le obbediscono, rifiutandosi di riconoscere il proprio peccato; si appellano al consiglio dei saggi, ma non hanno la sapienza di comprendere che soltanto la conversione e il loro ritorno a Dio potrebbe salvarli dalla sventura imminente, rappresentata dalla potenza militare di Nabucodonosor e dell'impero babilonese; si appellano ai profeti, ma non vogliono ascoltare l'unico vero profeta che è tra loro, Geremia, al punto da meditare di ucciderlo. Geremia ha parlato in loro favore, intercedendo per la loro salvezza, ma essi non hanno voluto ascoltare le sue parole, chiusi come sono nelle loro certezze. Altrettanto sicuro di sé sembra essere, nel Vangelo di Matteo, il comportamento della madre di Giacomo e Giovanni. Dietro di lei, però, è l'atteggiamento stesso dei due fratelli a emergere, tanto che Gesù risponderà direttamente a loro, comprendendo che nelle parole della loro madre si celava il loro stesso desiderio. Non per nulla, nel brano parallelo di Marco sono Giacomo e Giovanni ad avanzare la loro richiesta a Gesù, senza mediazioni, e con tono molto deciso, addirittura perentorio: «Maestro, *vogliamo* che tu faccia per noi quello che ti chiederemo» (Mc 10,35). Appare evidente il capovolgimento dei ruoli: anziché essere loro due a obbedire alla volontà di Gesù e a quella del Padre che in lui si rivela, pretendono che Gesù obbedisca a ciò che loro vogliono!

Dietro questo capovolgimento se ne nasconde un altro, ancora più grave. Trasformano la via di Gesù, che è una via di servizio, in una via di potere. Gesù ha appena annunciato, per la terza volta, il destino di passione e di morte che lo attende a Gerusalemme, e loro reagiscono chiedendo i primi posti. Fraintendono il cammino di Gesù, che sta salendo a Gerusalemme per vivere il servizio estremo di chi dona la propria vita per la salvezza di tutti, pensando che sia il cammino di chi andrebbe a conquistare posti di potere per sé e per i propri amici. Davvero non sanno quello che chiedono. Più radicalmente, non sanno ancora chi è Gesù. Non sanno che cosa significhi seguirlo e condividere la vita con lui. L'unico posto che il Signore occupa e che desidera condividere con i suoi discepoli, bevendo insieme a loro il medesimo calice, è l'ultimo posto, il posto del più piccolo, del servo, di chi offre la propria vita per gli altri, senza dominare su di loro. Obbedire alla Legge e alla Parola di Dio, seguire il consiglio dei saggi e ascoltare i profeti ci conduce ad accogliere questa parola di Gesù, che ci rivela quale sia la vera grandezza secondo il volere e il modo di essere di Dio: è la grandezza di chi rinuncia a sé perché siano grandi gli altri, nella gioia del Regno.

Padre giusto e santo, nel tuo Figlio Gesù hai rivelato la tua volontà, e anche il tuo modo di essere. Tu sei un Dio che vuole la vita, non la morte. Anche sui peccatori elargisci il tuo perdono. Aiutaci a comprendere che il vero posto che dobbiamo cercare è quello di chi sa testimoniare il tuo amore che sa servire, la

tua compassione che sa donare la vita per il bene degli altri, la tua sapienza che in ogni evento e situazione sa discernere cosa significhi operare la giustizia e la misericordia.

Calendario ecumenico

Cattolici

Giuliano, martire.

Ortodossi e greco-cattolici

Sabino d'Egitto, martire (287).

Copti ed etiopici

Filemone e Apollonio di Antinoe, martiri (III-IV sec.).

Luterani

Eriberto di Colonia, vescovo (1021).

Feste interreligiose

Ebrei

Festa di Purim (si conclude il 17 marzo).